

11 Giugno 2008

Ici, straordinari e mutui: la luna di miele tra governo e Paese non durerà per sempre e purtroppo gli errori dell'esecutivo si faranno sentire

Riporto il resoconto del mio intervento in Commissione Bilancio alla Camera di ieri sul taglio dell'Ici, sulla detassazione degli straordinari e sulla conversione dei mutui immobiliari dal tasso variabile al tasso fisso. Su questo provvedimento come sul prestito ponte all'Alitalia il governo sta godendo della situazione di luna di miele con il Paese. Ma purtroppo il merito delle norme dell'esecutivo è tutt'altro che in linea con gli interessi generali del Paese. Ritengo doveroso segnalarlo per tempo nelle sedi competenti e ai lettori del blog. Le ragioni di preoccupazione per il futuro dell'Italia purtroppo aumentano.

Bruno TABACCI (Unione di Centro) rileva come il decreto-legge in esame dia attuazione, in modo affrettato e non ben coordinato, a promesse formulate nel corso della campagna elettorale. Per quanto concerne l'articolo 1, ricorda che già il Governo Prodi aveva esentato dall'ICI il 40 per cento dei proprietari di una prima casa, fissando un tetto di esenzione a 300 euro di imposta; l'intervento operato con il provvedimento in esame è destinato pertanto a beneficiare i proprietari delle abitazioni di maggior valore. Ancor più rilevante è il fatto che con tale intervento si elimina un'imposta di natura «federalista», caratterizzata dalla certezza della base imponibile e dall'utilizzo del gettito sul territorio dal quale il gettito stesso proviene. Un elemento particolarmente apprezzabile dell'ICI era rappresentato, infatti, dal rapporto diretto tra l'imposizione e l'attività dell'amministrazione alla quale era destinato il gettito.

Segnala altresì come l'eliminazione dell'ICI potrà determinare una sospensione dell'aggiornamento del catasto urbano. Al fine di evitare tali conseguenze negative, sarebbe stato opportuno, a suo giudizio, prevedere piuttosto una detrazione IRPEF. In ogni caso la sospensione della facoltà per regioni ed enti locali di aumentare i tributi di propria competenza rende necessario un intervento di ridefinizione dei rapporti tra finanza statale e finanza degli enti locali, che dovrà superare il criterio della spesa storica e ispirarsi al principio di una stretta connessione tra, da un lato, il riconoscimento di autonomia e l'attribuzione di adeguate risorse agli enti territoriali rappresentativi e, dall'altro, la responsabilità politica in relazione all'utilizzo delle risorse.

Relativamente all'articolo 2, osserva come si tratti di un intervento sperimentale, in merito al quale si pone un problema di disparità di trattamento rispetto al pubblico impiego. Ritiene peraltro che il rischio più grave consista nella penalizzazione del lavoro femminile, rilevando come uno dei principali squilibri del mercato del lavoro in Italia risieda nella scarsa partecipazione al lavoro di intere categorie, quali giovani, anziani e donne. In considerazione di questo dato, ben noto, si sarebbe potuto concentrare l'intervento sul lavoro delle donne che, molto probabilmente, avrebbero reagito in misura più intensa alla detassazione. In ogni caso ritiene che, prima di intervenire su un settore importante e delicato come il mercato del lavoro, occorra stabilire con chiarezza quali obiettivi si intendano perseguire e, in particolare, se si voglia favorire o piuttosto dissuadere la propensione al lavoro da parte delle donne.

Per quanto riguarda l'articolo 3, considera in primo luogo non plausibili le cifre, comparse su organi di stampa, di un risparmio di 850 euro; al riguardo chiede chiarimenti al rappresentante del Governo. In secondo luogo sottolinea come la disposizione in esame non comporti, a differenza di quanto è stato detto, un passaggio da mutui a tasso variabile a mutui a tasso fisso. Alle banche è concessa la facoltà di estendere la durata del mutuo, in modo da recuperare anche gli interessi accessori e, in definitiva, da conservare tutto il vantaggio che per il prestatore deriva dall'aumento del tasso di interesse. Quello che più gli sembra grave è, in ogni caso, il fatto che il Governo sia intervenuto mediante un accordo con l'Associazione bancaria italiana, con l'effetto evidente di ostacolare l'affermazione di un regime di concorrenza nel settore creditizio. Anche in questo caso sarebbe stato preferibile definire un diverso tipo di intervento, attribuendo vantaggi o agevolazioni alle banche che avessero rinegoziato i mutui in termini vantaggiosi per i clienti; in questo modo, infatti, anziché sottoscrivere un accordo con l'associazione che raggruppa tutte le banche, sarebbe stata stimolata la competizione tra i singoli istituti di credito. Ritiene che, a tal fine, il Parlamento dovrebbe esercitare un'azione di pressione sulle autorità indipendenti. Dovrebbe, a suo avviso, essere di nuovo presa in considerazione la questione delle commissioni di massimo scoperto.

Rileva quindi come interventi in un settore sottratto alle dinamiche della concorrenza comportino, in definitiva, la traslazione dell'onere a carico del cliente.

Sempre in termini generali, osserva che il recupero di redditività del settore bancario è stato realizzato intervenendo sui rapporti con i clienti, rispetto ai quali la banca si trova in una posizione negoziale di netto vantaggio, e approfittando di condizioni di scarsa trasparenza. Ricorda che anche il Governatore della Banca d'Italia, nelle sue considerazioni finali, ha sollecitato una maggiore efficienza del sistema bancario italiano e, in particolare, una maggiore correttezza e trasparenza nei confronti dei clienti. Tuttavia all'intervento del Governatore ha fatto seguito quello del presidente del maggior gruppo bancario italiano che, esprimendo valutazioni di tenore del tutto diverso, ha elogiato senza riserve l'operato delle banche italiane e ha difeso la situazione attuale. Una così evidente disparità di vedute a suo avviso ripropone con urgenza la questione del controllo del capitale di Banca d'Italia da parte di banche private e, nella maggioranza dei casi, quotate in borsa.

Relativamente alle norme di copertura finanziaria contenute nell'articolo 5, evidenzia che sono utilizzate risorse destinate ad opere infrastrutturali, con particolare riferimento alle regioni Sicilia e Calabria. Ritiene che tale scelta, oltre ad essere discutibile nel merito, sollevi problemi di correttezza contabile, dal momento che risorse di conto capitale sono utilizzate per spese correnti.

In conclusione rileva come, mentre il provvedimento si preoccupa dei proprietari, non dedichi alcuna attenzione agli affittuari, ritenendo in proposito che la condizione di chi vive in affitto rappresenti un problema sociale di primario rilievo, per il quale potrebbe produrre effetti assai benefici l'introduzione, già prospettata in passato, di una tassazione ad aliquota fissa. Auspica pertanto che successivi interventi del Governo possano recuperare i limiti e le lacune che le misure contenute nel decreto-legge in esame presentano. Osserva in proposito che l'adozione di misure di rilevante impatto economico e sociale non può essere motivata soltanto dalla volontà di adempiere a promesse formulate nel corso della campagna elettorale; non sempre, infatti, tali promesse corrispondono a un interesse generale, mentre l'azione del Governo dovrebbe sempre essere ispirata da un disegno coerente di rilancio dell'economia del paese.